

seia di scriver per Pregadi a quanto ha proposto il papa a l' orator nostro.

Fo ditto esser nova, per uno navilio venuto, come in Golfo vicino a Liesna alla . . . . . era rota una nave di bote . . . di Zuan di Stefani, veniva di Costantinopoli, con stera 400 formenti di sua raxon, zambeloti per ducati 2000, boldroni di lana e altre robe per suo conto, et il ditto non è asegurado. Si dice arà danno di ducati 15 milia, computà li noli etc.

*Item*, fu ditto, *incerto auctore*, che le galie del Doria havea sachizà la Valona, *incerto auctore*.

Fo per Collegio, havendo l'imperator concesso a la Signoria nostra la trata di 25 milia cara di formento di Puia, *ut in ea*, fo expedito lettere al vicerè per veder se si pol aver tal trata, et a Trani al consolo nostro, qual par sia uno Santo da Molin.

*Item*, vene *etiam* il breve del Papa di poter trar le intrade de li nostri di Romagna senza pagar angaria nova alcuna.

Da poi disnar fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo, fatto 9 voxe, e tutte passoe.

Et nota. Fu tolto consolo di mercadanti sier Lunardo da chà da Mula el cao di XL, qu. sier Giacomo, piezo sier Cristofolo da chà da Mula, di sier Andrea, cosa inusitata darsi titolo *da chà* che sempre quelli da Mula si ballotavano col titolo semplice da Mulla, hora fo azonto *da chà* come hanno fatto i Pexari, si dicevano prima da Pexaro, da pochi anni in qua si dicono da chà da Pexaro; hor dito cao di XL cazele.

139 *A dì 28*, la matina. Reduto il Collegio vene *lettere di Bologna di oratori Venier et Contarini, etiam di l'orator Baxadona, di 24*. Il sumario scriverò, lette saranno in Pregadi.

Et fo ditto una zanza, che'l cavalaro portò lettere di Bologna, qual è venuto da la via di Padova, et disse in barca di Padoa aver parlato con uno diceva venia di Bologna: come il reverendissimo Medici erà stà amazato. Et tutta la terra fo piena perchè si disse in palazzo del Serenissimo, ma non fu vera.

Vene l'orator del duca di Milan, et parloe zerca queste proposition fate per l'imperador, di Zenoa.

Vene l'orator de l'imperador et ave audientia con li cai di X et parloe *ut supra*.

In questa mattina, le 3 nave senza albero erano sora Iesolo fo menate dentro in porto di Malamoco remurehiade, per esser bonaza in mar.

Da poi disnar fo Collegio di Savii.

In questa mattina l'orator di Mantoa, tornato

in questa terra, suplicò la Signoria da parte del suo duca et l'imperador che sia perlongato il salvoconduto fu fatto a . . . . .

*A dì 29, domenega*. Gionse la mattina per tempo uno bregantin, vien da Ragusi è zorni 17 che parti de li con uno turco suso spazato per domino Alvixe Gritti, overo per Zorzi suo fradello a Lorenzo Gritti fiol naturale del Serenissimo prior de la Cà di Dio, et ivi ditto turco andò a dismontar et portar le lettere.

In questa matina il Serenissimo un poco sul tardi vene di suso in Collegio, et non fo lettera alcuna. Veneno in Collegio 4 oratori di la Comunità di Vicenza *videlicet* domino Zuan Giorio da Dresano . . . . .

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fatto luogotenente in la Patria di Friul, in luogo di sier Tomà Contarini ha acetado orator al Signor Turco con condition parti in termine de uno mexe. Et altre 8 voxe. Et da poi li consieri con li cai di X andono in Collegio in camera dal Serenissimo, et venuti li li savi consultono zerca trovar danari ducati 100 milia, *videlicet* tuorli da la zecca.

Noto. Il turco venuto aloza da Lorenzo Gritti a la Ca' di Dio, è homo dottissimo in la soa leze, et si dice è santo. Et domino Alvise Gritti scrive al Serenissimo in soa raccomandation. Ha visto il levante, vol andar a veder il ponente. Portò tre lettere del Gritti, do vechie et una nova da Belgrado, di 8 novembrio.

*A dì 30*. La note fo pioza grandissima et parte del zorno. Il formento val lire 9 soldi 5, il padoan. Il Serenissimo non vene in Collegio. Fo do man di corieri con *lettere di Bologna, videlicet di 26 et 27, di summa importantia*, oltra le cerimonie usate la vezilia et zorno di Nadal, come dirò.

Vene l'orator dell'imperador solicitando la risposta et parlò in consonantia di le lettere nostre.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta. Et vene il Serenissimo. Fo letto le lettere di 27 di Bologna, che importano.

Fu preso, dar oltra li ducati 500 dati per Pregadi, venetiani, a l'orator del Turco, darli altri ducati 500 venetiani, sicome li fo dati l'altra fiata, e la prima volta non fu presa, poi il Serenissimo parlò, fu presa di una balota.

Fu preso tuor ducati 100 milia di la Zecca, *videlicet* quelli vorano metter danari in Zecca per